

spondente a quello dei voti dati, io non posso dissimulare che abbiasi a ritenere eletto il conte Luigi Giriodi, tuttavolta che la Camera creda di rivenire sulla deliberazione presa, e tuttavolta che alla validità dell'elezione di quest'ultimo non possa fare ostacolo il risultato della inchiesta proposta dall'ufficio III.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Bottero.

BOTTERO. Io credo che anche in quest'ultimo caso esposto dal relatore, l'annullamento dell'elezione debba mantenersi. Se è stato eletto il conte Giriodi, cioè se veramente risulta dai verbali che l'eletto dovrebbe essere il conte Giriodi, è mestieri osservare che il conte Giriodi non è per altro stato proclamato dall'ufficio elettorale come doveva essere. (*Rumori diversi*)

Noi abbiamo votate inchieste per mancanza di formalità molto meno gravi di questa. Noi abbiamo considerato che solamente la mancanza della proclamazione del risultato dei bollettini poteva dare luogo ad inchiesta, vale a dire noi abbiamo ritenuto che, qualora una tale proclamazione realmente non avesse avuto luogo, l'elezione dovesse essere nulla.

La Camera, a mio avviso, non può essere considerata, riguardo alle elezioni, che come una specie di Corte di cassazione che accerta i fatti, non proclama però i deputati. Questi sono proclamati dagli elettori. Infatti veggo all'articolo 93 della legge elettorale, alinea terzo, che « la nomina seguirà in capo a quello dei due candidati che avrà in suo favore il maggior numero dei voti validamente espressi. » L'ufficio elettorale di Venasca ha creduto che il maggior numero dei voti validamente espressi fosse stato riportato dall'avvocato Tecchio, e quindi lo ha proclamato deputato.

Or dunque, essendo riconosciuto presentemente dalla Camera che l'avvocato Tecchio fu inesattamente proclamato eletto, mentre il conte Giriodi non è stato proclamato in modo alcuno, io penso che l'elezione è radicalmente nulla, e persisto pertanto nella domanda di annullamento.

CAVOUR G. Ho domandato la parola quando l'onorevole Cotta-Ramusino ha detto che l'errore di calcolo era forse opera del relatore. Io, come presidente dell'ufficio III, dichiaro che tutto quell'ufficio confessa di aver avuto parte in questo errore materiale che può sfuggire a chiunque. Dichiaro anzi che il relatore ha avuto la compiacenza di leggere all'ufficio tutta intera la relazione, e che questo l'ha approvata; dimodochè l'ufficio tutto intero ha partecipato a quest'errore.

Poichè, dopo che ho chiesta la parola, venne fatta su questo punto un'altra osservazione dall'onorevole Bottero, dirò che io credo che la teorica da lui sostenuta sia affatto contraria alla nostra giurisprudenza ed a quella di tutti gli altri Parlamenti. La Camera dei deputati giudica in via di appello le operazioni degli uffici che dirigono le operazioni elettorali.

Se un deputato è stato proclamato in luogo di un altro, la Camera ha all'uopo il diritto di stabilire che venga proclamato quello che avrebbe dovuto esserlo. Così è stato deciso, per citare uno fra i vari casi, nella

precedente Legislatura, nell'elezione dell'onorevole Seysel al collegio di Avigliana. Egli non era stato proclamato dall'ufficio elettorale, e la Camera ha creduto di doverlo proclamare essa stessa. Si sa che ogni giudice d'appello ha il diritto, non solo di riformare una sentenza, ma di fare pure, riformandola, quello che avrebbero dovuto fare i primi giudici. Perciò io credo che questa obbiezione sia inattendibile.

Di più farò notare un'altra circostanza, quantunque non sia il caso di entrare ora in questa questione, che cioè, dal momento che l'onorevole Michelini sostiene doversi attribuire a sè un voto nella ballottazione che portava l'indicazione di conte di Centallo, sarebbe pure il caso di attribuire al conte Giriodi il voto dato nella ballottazione al conte di Costigliole. Io però non credo che sia da ammettersi nè l'uno nè l'altro di questi voti, ma dico che, se la Camera volesse poi ammettere quel voto dato al conte Michelini, dovrebbe anche ammettere questo in favore del conte Giriodi.

BERTINI, relatore. Comincio col ringraziare l'onorevole Di Cavour delle spiegazioni che volle dare sull'incidente che ci occupa; farò quindi osservare alla Camera che il voto sul quale si sta ora discutendo, e che fu causa di quest'errore, non influisce per nulla sul numero maggiore o minore di voti da accordarsi a ciascheduno dei candidati; i voti rimangono gli stessi; la sola influenza che può avere sulla deliberazione della Camera si è che i votanti erano 285 ed i voti raccolti furono solo 284, come indicava la relazione, perchè un voto, come venne indicato sul principio del verbale, fu abbruciato, perchè riconosciuto dall'ufficio elettorale come affatto nullo, e ciò d'accordo ed unanimemente.

Questa circostanza, accennata nel verbale che tengo sott'occhio, e che lessi ieri alla Camera, passò inosservata; ma, del resto, come dissi, mancherebbe un voto, cosa però che non muterebbe per nulla il numero dei voti dati a ciascheduno dei candidati, che sommerebbero a 141, tanto in un caso come nell'altro, dopo l'applicazione fatta ieri e l'esclusione dei due voti i quali furono contestati, e che la Camera non riconobbe doversi applicare al conte Giriodi.

MICHELINI G. B. Io sono molto inclinevole ad approvare la teoria dell'onorevole Bottero, o quanto meno ad opinare che la Camera deve andare molto a rilento nell'infirmare le decisioni degli uffici elettorali, i quali, conoscendo le circostanze locali e personali, e soprattutto conoscendo le schede che sono state abbruciate, e potendo con esse paragonare le dubbie, sono più di noi in istato di sapere qual candidato abbia realmente ottenuta la maggioranza.

Osservi la Camera che, se essa largheggia nel riformare la decisione degli uffici elettorali, avvi il pericolo che essa stessa si trasformi in corpo elettorale, e che così le maggioranze opprimano le minoranze.

Non è poi esatto ciò che diceva l'onorevole marchese di Cavour, che in altri paesi si segua, quanto alla verifica dei poteri, la stessa giurisprudenza che è invalsa presso di noi, e io potrei citare nazioni, e soprat-